

NOTTE SENZA LUNA CON INFINITE STELLE...

Ci incontrammo vicino Piazza Venezia. Non avrei mai immaginato che dal vivo una persona potesse essere decisamente più affascinante che in una fotografia, in cui si può provare, preparare, riprovare fino ad ottenere l'immagine desiderata. Una cena in un caratteristico locale del centro storico di Roma, poi un giro by night a vedere le meravigliose perle della città eterna. Un momento di riflessione. Andare in un locale? Questo o quello... Non ero convinto." Una notte così, calda con un cielo pulito", pensai tra me, "cosa c'è di meglio che viverla al mare...".

Qualche ora prima non è che fossi del tutto sicuro che sarebbe venuta all'appuntamento... Con quel corpo, quegli occhi...

Il litorale è ormai a poche centinaia di metri dalla mia vettura.

Ebbi come un sussulto nel vederla stagliarsi, in modo statuario, nella notte senza luna. Le sue linee sinuose, però, sembravano confondersi con la vertigine scura del mare.

L'ansia rendeva la vista più acuta proiettando il mio sguardo lontano fino all'orizzonte dove la linea del mare si fondeva con il cielo stellato.

In quell'istante tutto ciò che serrava la mia mente dissolse come fosse catturato dalla superba visione. Di solito, quando il sole scende, il mio umore sale: è un artefatto della natura. Mi sento reattivo, pronto, mentalmente veloce e creativo. In perfetta sintonia con tutto ciò che mi circonda...

Una brezza leggera carezzava la mia fronte spingendo onde spumeggianti alla risacca. La ragazza indossava una gonna chiara, un top scuro le copriva il seno. Fui sorpreso dal suo sorriso, dallo sguardo espressivo, dai lineamenti forti e delicati. Appariva fiera nelle grazie del suo corpo giovanile.

Accorgendosi della mia presenza la vidi procedere, a piedi nudi, nella mia direzione. Fui colto da un impreveduto stupore. Quasi incredulo.

Seduto su un asciugamano, mi cullavo in un'aria di trasognata pigrizia. Il classico cinquantenne che tenta di fuggire dalle quotidianità. E, come consuetudine, lo faceva di notte...

Lei si muoveva delicatamente. Si fermava, di tanto in tanto, a raccogliere sassolini sulla sabbia.

“Ma come poteva scorgerti!”, mi chiedevo.

D'istinto mi alzai. Feci per avvicinarmi. Accorgendosi dei miei movimenti mi osservò. Fui sorpreso dal fatto che la fanciulla non tradì alcuna espressione di stupore o paura. In fondo potevo essere suo padre e, forse, solo la presenza di una persona giovane e prestante avrebbe potuto intimorirla.

Guardando i suoi occhi provai una sensazione strana. Qualcosa che ormai da tempo si era smarrita negli oscuri meandri della mia mente. Come se un sentimento fosse riemerso dal tempo in una sensazione di ebbrezza, di piacevole euforia.

Mi invitò a sedermi, di nuovo, sul mio asciugamani, chiedendomi se poteva farlo anche lei. Verosimilmente non voleva imbrattare di sabbia i suoi vestiti...

Momenti indimenticabili. Sembrava che percepissimo, insieme, il tenero candore dell'innocenza giovanile. Celava dentro di sé una luce segreta capace di rapirmi totalmente. Seguivo ammaliato il suo sguardo. Il vento faceva ondeggiare i suoi capelli bruni e agitando, a tratti, la sua gonna metteva in risalto la pelle delicata. Nel cielo senza luna le stelle sembravano più numerose del solito. Mi indicò le sue tre stelle preferite poste vicino alla Stella Polare. In esse avrebbe riposto i suoi desideri. Io le insegnai che la visione di una stella cadente avrebbe potuto portare alla realizzazione di un desiderio. Rimase stupita e cominciò a guardare il cielo nella speranza di scorgerne una.

Ammiravamo estasiati, come bambini curiosi, quel gioco notturno.

“Ne ho vista una laggiù”, gridò con meraviglia.

“Ora esprimi un desiderio!”

“Fatto”, disse fissandomi negli occhi.

Sentii di dover cingere le sue spalle.

Ci guardammo.

Le nostre labbra si avvicinarono. Si unirono.

Tremavo dall'emozione. Non riuscivo a reprimere un certo imbarazzo.

Le carezzai i capelli, il viso. Pronunciai poche e suadenti parole.

Le ore si frazionarono in minuti, i minuti in istanti meravigliosi. In ognuno di quegli istanti assaporavo il sapore vero della felicità.

Intorno a noi, al cielo e al mare esisteva un universo infinito. Eravamo riusciti a percepirne le più soavi bellezze...

“Ei...Signore, ma che fa? Dorme?!?... Ei dico a lei ... Si svegli!!!

Sono le 4 del mattino... Alla sua età!... Non sa che è proibito dormire in spiaggia?”

Mi destarono le esclamazioni, ad alta voce, del bagnino. Aprii a fatica gli occhi.

“Deve scusarmi...accidenti a me. Devo aver esagerato con la birra... Sa, non sono abituato”

“E' sua la vettura al parcheggio?”, replicò.

Feci cenno di sì, con la testa.

“Non sa che all'una si chiude?”.

“Ha ragione. Scusi... Mi sento mortificato.”

“Ma guarda 'sto tizio invece di starsene a casa in pantofole deve venire a rompere le scatole...”. Furono le ultime parole del bagnino.

Mi incamminai in solitudine nella lieve foschia... All'orizzonte iniziò a schiarire. Guardai nascere il sole e pensai:

“Cerco tra i colori un mondo puro, il volto di un presente che guarda l'orizzonte, lo sguardo che dissolve nell'ebbrezza. Sono un sognatore e cerco un sogno che domini il presente. Qualcosa d'indimenticabile, d'impalpabile ed estraneo alla menzogna. Se tale mondo non vorrà appartenermi dovrò prenderne la necessaria distanza. Però, di questo son certo, è il momento in cui posso ancora sognare...”.

E' incredibile come, a volte, sensazioni ed emozioni, provate quasi per caso o talvolta solo sognate, possano restare per sempre nelle nostre menti, nei nostri cuori. Probabilmente in ogni esistenza ci sono momenti del genere. Non esistono ostacoli, tutto procede nel verso giusto. Sia il presente che il futuro appaiono ai nostri occhi come sospesi nell'incanto della buona sorte. E' in quegli attimi, spesso fuggenti, che si assapora la vera felicità.

(Lanfranco Luzi, Marzo 2013).